



Pubblica Amministrazione

Per il bene comune al servizio dei cittadini

Senza la competenza, la dedizione e la passione di chi lavora all'interno della Pubblica Amministrazione, le politiche e i programmi più generosi rischiano di essere inefficaci.

Governare insieme, con le persone e per le persone, significa collaborare attivamente, in piena trasparenza, con tutta la comunità di chi si adopera all'interno della PA.

Lo abbiamo visto nelle più gravi emergenze che ci hanno colpito in questi mesi, come il sisma e l'alluvione: servono servizi pubblici e persone all'altezza delle sfide che ci attendono. Chi opera nella Pubblica Amministrazione opera per il bene comune, per il bene di tutti.

Occorre rimotivare, innovare e valorizzare il mondo di chi opera nella Pubblica Amministrazione, puntando sullo sviluppo delle competenze e premiando il merito.

Che sia dato merito al merito!

Il dato ufficiale per quanto concerne i dipendenti della Regione al 31 dicembre 2023 è indicato in 3.764 persone, dirigenti inclusi che risultano essere 178 (numero elevato: un dirigente – come media – ogni 20 dipendenti). Il dato comunque non ricomprende le società partecipate, ben 17, dalla Regione, e gli "enti vigilati", che sono 50. Gli "incarichi" in RER ufficialmente indicati (cioè consulenti e collaboratori, inclusi quelli "legali") sono 537 e vanno a sommarsi ai 3.764 dipendenti già evidenziati. A ciò si aggiunga che dal bilancio regionale dipendono di fatto tutti i dipendenti del settore sanitario, che sono circa 70mila (inclusi medici, infermieri, personale tecnico ecc.).

Attorno alla Regione ruotano quindi, di fatto, decine e decine di migliaia di lavoratori. Per questo una riflessione ed un ripensamento del ruolo della PA è uno dei capitoli strategici per una riforma complessiva della politica regionale riconsapevole al servizio integrale della società.

Il personale che opera nella nostra regione deve essere messo nelle condizioni migliori per elaborare risposte efficaci e tempestive ai bisogni di una comunità intera. L'innovazione, le nuove tecnologie e i più avanzati sistemi digitali rappresentano una leva di forte cambiamento. Siamo per la burocrazia buona, quella che sostituisce la ripetitività con l'innovazione, quella che agisce ed opera non solo per un compito ma per il bene di un'intera comunità, quella che sostituisce al puro dirigismo la sussidiarietà.

Oggi è possibile, anzi è necessario, assumere decisioni sulla base dell'analisi effettiva e reale dei dati, un'analisi non rivolta solo alla statistica ed alla storia ma capace di seguire in tempo reale, nell'istante, l'evolversi dei fenomeni, prevederne gli sviluppi e misurare in anticipo gli effetti delle scelte, monitorando e valutando con precisione ed intelligenza gli esiti.

Non è più sufficiente, in un mondo in così rapido cambiamento, limitarsi a riprodurre procedure e modalità che rappresentano ciò che è passato. E ovviamente non è accettabile che la politica faccia prevalere valutazioni ideologiche rispetto all'analisi dei dati e all'ascolto attento delle persone, dei corpi sociali e anche di chi all'interno della regione ha conoscenza e professionalità specifiche.

Chi governa la cosa pubblica deve assumersi la responsabilità non solo dei processi e della correttezza amministrativa, ma del risultato finale del proprio operato, cioè di come ha risposto alla domanda di bene comune.

Spingere l'acceleratore della digitalizzazione e della innovazione dei processi richiede di ripensare il ruolo e le competenze del personale della PA, del comparto e della dirigenza. Un aspetto importante è quello della digitalizzazione degli archivi: la Regione dovrà favorirla a tutti i livelli istituzionali. Ancora oggi tanti spazi pubblici sono occupati da carta e, grazie a processi di dematerializzazione, potrebbero essere restituiti alla collettività per finalità pubbliche e sociali. Trasferire in digitale gli archivi agevolerebbe i lavoratori che potrebbero avere i documenti a portata di click, senza doverli cercare per ore, con grande beneficio anche degli utenti che otterrebbero le risposte in minor tempo.

Per farlo, occorre promuovere una vasta attività di formazione e conoscenza sul campo, che dia a tutti gli strumenti per muoversi agilmente in un contesto di forte trasformazione digitale. Ed occorre accompagnare il cambiamento fornendo spazi di crescita e riconoscimento professionale a chi all'interno dell'amministrazione può e vuole portare valore aggiunto, con un approccio orientato al risultato e al servizio ai cittadini e al bene comune.

Per efficientare la PA è in primo luogo necessario determinare un'architettura istituzionale coerente e sinergica. Quella attuale, frutto dell'incompiuta riforma Delrio, è eccessivamente frastagliata e ridondante: Città Metropolitana, Province, Unioni dei Comuni e Comuni. A 10 anni dalla normativa regionale che ha costretto gran parte dei Comuni ad istituire le Unioni dei Comuni ed alla luce della mancata abolizione delle Province, si rende necessaria una nuova visione con un Piano di Riordino Territoriale (PRT) che semplifichi il quadro e superi l'attuale modello che ha generato un aumento di costi e reso i servizi meno efficienti. Il principio cardine sarà quello del rispetto dell'autonomia comunale, valorizzando le collaborazioni realmente utili e rendendole su base volontaria. Inoltre, si valuterà una nuova fase di decentramento amministrativo dalla Regione verso le Province, che risultano essere più vicini al cittadino per erogare determinati servizi e che sono state depauperate negli anni recenti.

Anche nei processi di assunzione del personale e di selezione della dirigenza, non basta valutare la conoscenza teorica della normativa. Occorre investire su nuovi profili, che accompagnino alle specifiche competenze tecniche le soft skills necessarie per affrontare contesti ad alta complessità, per costruire e valorizzare una squadra di funzionari pubblici forte e motivata.

L'obiettivo deve essere quello di non scaricare sui cittadini la complessità della procedura amministrativa, ma governare il back office in modo tale da garantire che i cittadini e le cittadine, così come tutti i soggetti che con la pubblica amministrazione interagiscono, trovino nell'ente pubblico un interlocutore capace di dare risposte tempestive e di fornire servizi accessibili con facilità e velocità. Una pubblica amministrazione che sia un alleato e non un ostacolo ai propri legittimi desideri, progetti, bisogni.